

# Rivoluzione fisco

Un patto preventivo sul pagamento delle tasse  
tra Agenzia delle entrate e grandi aziende  
Finora sono 142 le imprese che hanno aderito  
l'incasso garantito per lo Stato è di 12 miliardi  
Leo: "Sanatoria e taglio dell'Irpef possibili insieme"

Confindustria: "Regole chiare sono una leva concreta per attrarre investimenti"  
Il Consiglio dei ministri approva il decreto fiscale senza il rinvio della Sugar tax

## IL CASO

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

**M**entre i leader del centrodestra si fronteggiano da mesi nel derby tra rottamazione delle cartelle e taglio delle aliquote Irpef al ceto medio, l'Agenzia delle entrate sta portando avanti una strategia di "fisco amico" che sembra non riscuotere le giuste attenzioni della politica. Eppure, si tratta di una partita fondamentale per stimolare gli investimenti e ridurre l'evasione. La *cooperative compliance*, o adempimento collaborativo, è lo strumento su cui il direttore dell'Agenzia Vincenzo Carbone punta per realizzare dei patti con le grandi aziende. Ieri a Roma nella sede di Unindustria, la Confindustria del Lazio, i vertici del fisco hanno incontrato gli imprenditori nel corso di un evento a cui hanno partecipato il Mef, la Guardia di finanza e i commercialisti. "Patti chiari, per imprese forti" è il titolo dell'appuntamento che nei prossimi giorni farà tappa anche a Torino e a Milano.

L'adempimento collaborativo prevede un dialogo tra

l'amministrazione e il contribuente finalizzato a individuare e risolvere in anticipo le potenziali situazioni di rischio, contribuendo così a rafforzare la certezza del diritto e l'affidabilità del sistema tributario. In sostanza, l'impresa che aderisce saprà in anticipo quante e quali tasse dovrà pagare e l'Agenzia delle entrate potrà eliminare il rischio fiscale concentrando le proprie risorse su altre attività. Il direttore Carbone lo spiega così: «Il beneficio per lo Stato è di assicurarsi queste imposte a seguito di un confronto preventivo, il che consente di evitare il contenzioso».

Il principio che sta alla base è quello di ottenere trasparenza in cambio di certezza: il fisco diviene un elemento di sostegno agli investimenti imprenditoriali (anche di chi vuole venire in Italia) e accompagna i grandi contribuenti nell'adempimento spontaneo, anziché essere un ostacolo che magari si palesa a distanza di anni alla ricerca di errori compiuti nel passato. Questo strumento ha preso il via nel 2016, ma era riservato solo ai soggetti con ricavi pari a 10 miliardi di euro. Poi il tetto è stato progressivamente abbassato: dal 2024 la soglia è stata fis-

sata a 750 milioni di euro e si andrà a ridurre ancora a 500 milioni dal 2026 e a 100 milioni dal 2028. Le imprese che aderiscono devono comunicare le situazioni di incertezza e dotarsi di un sistema interno di rilevazione e controllo dei rischi denominato *Tax control framework*.

«Finora hanno aderito 142 imprese, altre 84 hanno presentato istanza di adesione – sottolinea Carbone – per un volume d'affari di queste società pari a 50 miliardi, con un incasso garantito per lo Stato sotto forma di imposte di 12 miliardi di euro». Tra le società ammesse al regime figurano A2A, Anas, Generali, Autostrade, Lamborghini, Barilla, Bper, Brembo, Edison, Enel, Ferrari, Ferrero, Fs, Hera, Intesa Sanpaolo, Iren, Leonardo, Luxottica, Iveco, Netflix Italia, Pirelli, Poste, Unipol, Unicredit, Telecom, Prada, Mediobanca, Lavazza e tante altre.

«Puntare su regole chiare, stabili e orientate alla collaborazione è una leva concreta per attrarre investimenti e favorire il *reshoring*. Una carta che non si gioca più solo sul piano delle aliquote, ma anche su quello della qualità della *governance* fiscale», dice Angelo Camilli,



vicepresidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco. «Confindustria ha sostenuto con convinzione il processo di riforma che ha portato all'ampliamento della platea e al rafforzamento degli effetti premiali», aggiunge.

Intanto, il Consiglio dei ministri ieri ha approvato un decreto fiscale a costo zero, quindi senza il rinvio della Sugar tax e senza l'Iva al 5% sulle opere d'arte. «Saranno in un prossimo provvedimento», sostiene il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo che apre sulla fattibilità della rottamazione chiesta dalla Lega: «Si può fare insieme al taglio Irpef se ci sono le risorse».

Nella bozza del provvedimento è entrato lo stop al cumulo dei benefici a favore dei lavoratori impatriati e gli incentivi per i ricercatori che rientrano dall'estero. Viene poi circoscritto ai soli pagamenti in Italia l'obbligo di tracciabilità per le spese di trasferta dei lavoratori dipendenti e autonomi non soggette a tassazione. Un'altra norma garantisce più tempo ai Comuni per approvare la delibera sulle aliquote dell'Imu, si potrà adottare entro il 15 settembre.

Leo annuncia anche lo slittamento del versamento del saldo 2024 e dell'acconto 2025 per i soggetti Isa e per i forfettari: «Dal 21 luglio 2025 fino a 20 agosto 2025 ci sarà la possibilità di pagare con una maggiorazione dello 0,4%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **S** I punti chiave

DS6901

### **1** Il confronto

L'adempimento collaborativo prevede un dialogo tra l'amministrazione e il contribuente finalizzato a individuare e risolvere in anticipo le situazioni di rischio fiscale



### **2** Le spese

Cambia la tracciabilità per le spese di trasferta dei lavoratori dipendenti e autonomi non soggette a tassazione. L'obbligo riguarderà solo le spese effettuate in Italia

### **3** Le partite Iva

Slitta il versamento del saldo 2024 e dell'acconto 2025 per le Partite Iva. Dal 21 luglio 2025 fino al 20 agosto 2025 ci sarà la possibilità di pagare con una maggiorazione dello 0,4 per cento

# 0,4%

La maggiorazione che le partite Iva pagano per il saldo 2024 dal 21 luglio al 20 agosto



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

### **Allavoro**

Il titolare dell'Economia a Giancarlo Giorgetti e il suo vice Maurizio Leo stanno lavorando per ridurre il carico fiscale